Anno 55 - Numero 288
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 14 Dicembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

La Camera dopo una agitata seduta
delibera un'inchiesta sulle votazioni nominali

Perchè la Camera non potè tenere
DOMENICA SEDUTA

ROMA, 12. — Presidenza del vicepresidente SQUITTI. La seduta comincia alle ore 15. —

PRESIDENTE invita il segretario a dare lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri (vive proteste all'estrema sinistra).

Essendosi constatato che la votazione nominale, con la quale la Camera ieri deliberava di tenere oggi seduta. è nulla per difetto di numero legale il presidente toglie la seduta (vive approvazioni all'estrema sinistra, commenti animati, scambi di apostrofi fra la sinistra ed estrema sinistra.) La seduta è tolta alle ore 16.

Come è noto su proposta dell'onor. Giolitti si doveva tenere oggi, domenica, seduta per l'esposizione finanziaria dell'on. Ministro del Tesoro. I socialisti si opposero e si venne alla votazione per appello a cui è mancato come si è visto oggi, il numero legale.

La mancanza del numero legale
nelle due votazioni di sabato

ROMA, 13. — Presidenza RODINO'. — La seduta comincia alle ore 15. —

PRESIDENTE sull'approvazione del processo verbale deve fare alcune dichiarazioni. La prima votazione di sabato dette il seguente risultato: i votanti furono 221; a questo numero conviene a termini del regolamento aggiungere 17 firmatasi della domanda di votazione nominale che non presero parte al voto cosicchè il numero dei votanti sarebbe stato di 238, mentre il numero legale quale appariva dal cartello dell'appello nominale pubblicato al mattino dalla segreteria era di 237.

Senonchè dei deputati che da tale cartello erano considerati in congedo 4 presero parte al voto, cosicchè essi non avrebbero potuto in quel momento essere considerati in congedo. E' quindi aumentato il numero richiesto per essere legale la votazione. Questa non sarebbe stata legale. Deve ricordare che per consuetudine della Camera ogni mattina si prepara il cartello che potrebbe servire per gli appelli nominali mentre al momento della votazione non sempre si controlla se qualcuno dei deputati in congedo abbia preso parte alla votazione; il che può spiegare l'equivoco avvenuto. Ad ogni modo è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i partiti e dei singoli deputati ritenendo che quando un dubbio che appare fondato sorge sulla regolarità di una votazione il rispetto stesso all'assemblea ed ai singoli partiti impone considerare la votazione come non avvenuta.

Per accertare le responsabilità

BOMBACCI prende atto delle dichiarazioni dell'on. presidente, secondo le quali anche la prima votazione nominale della seduta di sabato deve ritenersi nulla. Dichiara che sollevando questa questione non ha inteso fare atto di ostruzionismo. Se fu un concetto di ostruzionismo che lo spinse a meglio sindacare il funzionamento della Camera ciò non altera il significato della sua campagna che vuol essere essenzialmente morale. Egli non tende a colpire una o più persone e sopratutto deve dichiarare che per quanto riguarda la persona del presidente che non solo dubitò mai della sua buona fede, ma che il suo atto pronto e spontaneo di dimissioni lo mette al di sopra e al di fuori di ogni discussione. (applausi generali prolungati). Intende piuttosto colpire il sistema che ha i suoi responsabili non solo nell'ufficio di presidenza ma altresì nel ministero; ma il fatto più grave che non può essere stato l'effetto di errore sta nell'avere aggiunto 38 congedi. Si tratta di deputati che non hanno presentato regolare domanda di congedo. Chiede pertanto che non solo gli si dia atto che anche la prima votazione non fu valida per mancanza di numero legale, ma che si accertino le responsabilità di questa grave illegalità. Dipenda essa o dall'ufficio di segreteria che iscrisse indebitamente questi deputati tra quelli in congedo o dipenda dal governo che questo suggerì, è certo che i responsabili devono essere colpiti. E' convinto parlare così a nome di tutti gli onesti (applausi all'estrema, commenti).

PRESIDENTE aggiunge che non ha parlato della seconda votazione perchè ieri stesso dal vice presidente onor. Squitti la Camera ha appreso che la presidenza ne riconobbe la nullità. — Aggiunge poi che alle dimissioni del presidente che la Camera già conosce e che saranno ufficialmente comunicate, hanno fatto seguito le dimissioni dell'intero ufficio di presidenza. —

La dichiarazione del governo

MEDA ministro del tesoro, poichè l'on. Bombacci ha prospettato una complicità del governo nella irregolarità che forse non è se non un frutto di consuetudini formatesi in tutte le assemblee (vivissime proteste all'estrema) dichiara che il governo fu assolutamente estraneo all'accertamento del risultato del voto, così nella prima come nella seconda votazione.

Esclude quindi ogni responsabilità da parte del governo tanto più che esso non aveva alcun interesse al risultato delle due votazioni. Dichiara che il governo rimane al suo posto a compiere il suo dovere e a disposizione della Camera per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

Le contrastate spiegazioni
del sottosegretario agli interni

CORRADINI sottosegretario all'interno (vivissime proteste a sinistra ed all'estremo sinistra). Rispondendo all'on. Bombacci rileva essere in assoluta contraddizione con la dichiarazioni da lui fatte di stima verso il presidente della Camera il sospetto da lui espresso che il governo abbia potuto intervenire nell'accertamento del risultato di una votazione ciò che è di competenza esclusiva dell'ufficio di presidenza (vivissime e violente invettive all'estrema sinistra.)

PRESIDENTE ricorda che dopo le dichiarazioni che la presidenza si è creduta in dovere di fare la Camera debba ora deliberare sul processo verbale (rumori vivissimi).

MAFFI afferma che la questione dovrà ancora essere discussa quando saranno ufficialmente annunciate le dimissioni della presidenza. In questo incidente a cui egli pure riconosce estranea l'anima eletta dell'illustre presidente (applausi), la Camera deve indagare non solo se vi sia stato semplice errore o dolo, ma anche se la Camera sia in presenza di un caso di recidiva (commenti). E' troppo evidente che avendo il governo presentato una proposta esso aveva interesse per il suo prestigio che la proposta fosse approvata. Oltre alla responsabilità diretta conviene quindi cercare la responsabilità indiretta. E se il presidente non può seguire i procedimenti parlamentari fino ai loro ultimi particolari sorge qui la responsabilità di coloro che assistono o coadiuvano il presidente nell'esercizio del suo ufficio Propone quindi che la camera non approvi il processo verbale in attesa che si accertino tutte le responsabilità e occorrendo chiederà sulla proposta la votazione nominale.

MAURY liberale, si associa alla manifestazione di affetto al presidente che giustamente la Camera gli ha tributato.

PRESIDENTE constata che la persona del presidente della Camera è fuori di ogni discussione (approvazioni generali).

MAURY dichiara di aderire con tutto cuore alla manifestazione di stima e di simpatia al presidente on. De Nicola e rileva in quest'occasione essere deplorevole che nell'ufficio di presidenza non abbiano consentito di far parte anche i rappresentanti del partito socialista (applausi).—

Rileva che non mai prima d'ora, pure essendosi potuti verificare errori od equivoci, non mai sono stati elevati sospetti di mala fede. Ritiene assolutamente escluso qualunque sospetto di mala fede e che tutto sia effetto di uno stato di disordine di cui l'oratore ha potuto rilevare vari indizi (rumori, commenti).

La proposta d'inchiesta

MAFFI presenta la seguente proposta: «La Camera prima di passare all'approvazione del processo verbale delibera di nominare una commissione che entro 24 ore accerti la responsabilità del fatto di sabato sera. La commissione sarà composta di 11 deputati che rappresentino proporzionalmente i gruppi: un deputato sopra 50 deputati. Su questa proposta domanda la votazione nominale.

PRESIDENTE constata trattarsi di una proposta sospensiva all'approvazione del processo verbale.

CIRIANI presenta la seguente risoluzione: «La Camera mentre dichiara nulla la votazione per appello nominale seguita nella tornata di sabato, approva il processo verbale nelle parti che restano valide e delibera la nomina di una commissione per accertare le cause e le responsabilità.

CAVAZZONI. Poichè l'on. Bombacci ha rilevato che tra i nomi dei deputati che irregolarmente furono considerati come in congedo sono molti nomi di appartenenti e di ascritti al partito popolare; ritiene sia stato lungi dal pensiero dell'on. Bombacci di voler attribuire al gruppo al quale l'oratore appartiene. Accetta la proposta Ciriani poichè se consente coll'on. Maffi che una commissione d'inchiesta debba accertare la responsabilità nel più breve tempo possibile, è d'avviso che la parte valida del verbale debba essere subito approvata.

MATTEOTTI osserva che l'approvazione del processo verbale non può essere dipendente dai risultati dell'inchiesta nella quale ormai sono tutti concordi. E' inoltre anche necessario accertare prima di ogni altra cosa le eventuali responsabilità politiche del governo. Per cui egli e i suoi amici insistono nella loro proposta.

MAFFI insiste nella sua proposta dichiarando ancora non trattarsi di ostruzionismo.

La discussione sulla sospensiva

PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno dell'on. Maffi deve essere votato per divisione e cioè prima la parte che propone la sospensiva e poi la seconda che riguarda la nomina della commissione d'inchiesta (commenti).

MILIANI dichiara a nome di altri amici che voterà a favore della proposta Ciriani e perciò voterà contro la proposta sospensiva.

MAURY: ad eliminare ogni equivoco crede sarebbe stata più logica la proposta di rettificare il verbale in base ai nuovi e più stretti computi del risultato della votazione. Accetta ad ogni modo la proposta sospensiva nel senso che la commissione d'inchiesta accerti anzitutto i veri e precisi risultati delle due votazioni contestate. Darà voto favorevole astraendo dalle piccole considerazioni per l'alto significato cui esso assunse di libertà e di rispetto per le minoranze (approvazioni commenti).

CIRIANI constata che l'on. Maury è in disaccordo coll'on. Cavazzoni segretario del partito popolare (commenti). Non crede sia più il caso di accertare irregolarità già constatate dallo stesso presidente e insiste nella sua proposta.

AMENDOLA ritiene che la questione delle responsabilità possa e debba essere indipendente dalla approvazione del verbale, ma dopo le dichiarazioni dell'on. Maury per evitare che possa avere carattere politico un voto che tale significato non può e non deve avere, dichiara anche a nome dei suoi amici che voterà a favore della sospensiva (commenti).

RUINI rileva la necessità di una deliberazione unanime che conduca a una rapida soluzione e quindi si dichiara favorevole alla proposta Maffi perchè un'inchiesta sia compiuta nel più breve termine possibile (commenti).

MILIANI per le ragioni esposte dall'on. Amendola modificando le sue precedenti dichiarazioni dichiara che voterà la sospensiva.

CAVAZZONI si associa alle dichiarazioni dell'on. Maury; voterà la sospensiva.

SANDRINI rileva egli pure la necessità di una deliberazione unanime della Camera e voterà a favore della sospensiva.

TOFANI per le stesse considerazioni voterà egli pure la sospensiva.

CIRIANI ritira il suo ordine del giorno.

BENEDUCE ALBERTO voterà a favore dell'ordine del giorno Maffi con l'intesa che la Camera sia convocata quando la commissione d'inchiesta abbia compiuto il suo lavoro.

MAFFI: atteso anche il significato morale che assumerà il voto insiste nella sua domanda di appello nominale.

MEDA ministro del tesoro. Ripete che il governo si astiene nell'intesa però che reste impregiudicato quanto può riferirsi all'ordine dei lavori parlamentari (commenti).

La votazione

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno dell'on. Maffi così concepito: «La Camera prima di passare all'approvazione del processo verbale delibera di nominare una commissione che entro 24 ore accerti le responsabilità del fatto di sabato sera. La commissione sarà composta di 11 deputati con rappresentanza proporzionale dei gruppi di un deputato per ogni 50 o frazione di 50».

PRESIDENTE indice la votazione nominale.

Risultato della votazione nominale: Presenti 240. — Astenuti 30 — Votanti 210. Maggioranza 106.

Hanno risposto si 208.

Hanno risposto no 2.

La Camera approva la proposta dell'on. Maffi.

L'ORDINE DEI LAVORI

SACCHI propone che la Camera si proroghi a mercoledì perchè i gruppi possano convocarsi e gli stessi nominare la commissione la quale potrà immediatamente costituirsi e iniziare i propri lavori.

MEDA dichiara che il governo non ha alcuna ragione di opporsi a questa proposta.

FINOCCHIARO APRILE ANDREA crede che sia ben inteso che all'ordine del giorno di mercoledì rimangano iscritte le materie dell'ordine del giorno di sabato avendo la precedenza le conclusioni della commissione nominata oggi.

MATTEOTTI a chiarimento e complemento dell'ordine del giorno propone che i posti nella commissione siano così ripartiti: socialisti tre, popolari tre, radicali uno, democratici - liberali due, riformisti uno, rinnovamento uno, liberali uno.

PRESIDENTE pone a partito la proposta Sacchi che è approvata.

Pone a partito la proposta Matteotti che è pure approvata.

PRESIDENTE avverte che gli uffici sono convocati stasera stessa alle ore 18.30.

La seduta termina alle ore 17.30. - Mercoledì ore 15: discussione della relazione della commissione d'inchiesta e seguito della discussione del disegno di legge sul prezzo del pane.

Note alla seduta

Il fatto nuovo, si può dire inaudito nei nostri annali parlamentari, di errori nelle due votazioni per appello nominale, avvenute nella seduta di sabato ha determinato una deliberazione d'inchiesta sull'operato della presidenza della Camera. L'impressione dolorosa che l'incidente cagiona nel paese verrà tolta, speriamo, dalle risultanze dell'inchiesta. Non si può credere che si tratti di atti dolosi, non avendo nè i membri della presidenza nè il governo alcun interesse per commetterli. Si ritiene generalmente che siano effetto di trascuranza nelle operazioni, a cui mancava, pare, da tempo un serio controllo.

Le dichiarazioni dei ministri al Senato
sulla defezione delle navi

ROMA, 13. — Presiede TITTONI.

Si dà lettura di una interrogazione del senatore Mosca al presidente del consiglio e al ministro della marina sui recenti gravi fatti di indisciplina avvenuti in alcune navi della R. Marina e sui recenti provvedimenti che hanno preso o intendono di prendere affinchè simili atti non abbiano a ripetersi.

Parla il ministro della marina

SECHI (ministro della marina - segni di attenzione). Il sei dicembre il cacciatorpediniere «Bronzetti» che trovavasi in servizio di vigilanza nel Quarnero si è recato a Fiume contrariamente agli ordini avuti. La stessa cosa fu fatta più tardi dalla torpediniera «68 P. M.» che si trovava ad Abbazia in servizio di comunicazioni. Il giorno otto corrente il cacciatorpediniere «Espero» che era in crociera di vigilanza si è ugualmente recato a Fiume contrariamente agli ordini. Dopo il giorno otto nessun'altra unità della marina si è recata a Fiume. — Sono questi atti sediziosi che vanno vivamente deplorati. Nessuna infrazione alla disciplina deve essere tollerata. Quanto più libere sono le istituzioni di uno stato tanto più severamente deve essere osservata la disciplina e mantenuto saldo lo spirito di obbedienza perchè solo così le forze militari possono essere presidio delle libere istituzioni. La marina italiana ha una nobile tradizione di astensione da ogni attività politica; è suo proposito assoluto e preciso dar forza a questo criterio e imporlo a qualsiasi grado nella gerarchia. Questo vuole anche nell'interesse della marina che solo per tal via può meritarsi la fiducia e la simpatia del paese. E' lieto in ogni modo portare a conoscenza del Senato che non hanno mancato al loro giuramento nè comandanti nè ufficiali e dei sottufficiali solo un piccolissimo numero dei cacciatorpediniere «Espero» e «Bronzetti». Appena giunti a Fiume si presentarono alle superiori autorità militari tutti gli ufficiali ed una parte degli equipaggi della torpediniere «68 P. M.» Erano a terra tanto il comandante quanto l'ufficiale macchinista quando essa lasciò gli ormeggi e prese la rotta per Fiume. I due sottufficiali anziani furono proditoriamente rinchiusi in un alloggio.

Ora l'autorità giudiziaria militare indaga sui fatti o sulle responsabilità. Il governo è deciso a colpire sia l'indisciplina, sia qualunque manchevolezza.

Parla il ministro della guerra

BONOMI ministro della guerra. — Anche l'esercito ha da deplorare il recente furto, è questa la parola propria, di tre autoblindate. E' lieto di far conoscere al Senato che nel fatto sono implicati soltanto uomini di truppa e che dei reparti di carabinieri ed alpini, hanno prontamente obbedito agli ordini dei loro superiori e sono riusciti a ricuperare una quarta autoblindata che sarebbe stata rubata come le altre. Nonostante la bella prova di disciplina che questi reparti hanno dato l'oratore comprende l'impressione penosa che i fatti possono avere destata nel Senato vigile custode della disciplina nazionale. Comprende che esso li deplori ed esiga che il governo riconduca la disciplina nell'esercito. Sono state già date disposizioni opportune perchè truppe ed equipaggi sappiano che il paese non può essere indulgente con chi manca alla disciplina militare. Ora trovasi a capo delle forze di terra e di mare, che si trovano nei pressi del Quarnero un valoroso generale che è autorevole membro del senato degno di tutta la nostra ammirazione e di tutto il nostro rispetto. Truppe ed equipaggi devono essere ben convinti che tutto quello che quel capo domanda va senza esitazione compiuto. Inoltre si deve tener presente che ormai si tratta più che di una questione disciplinare dell'onore e della reputazione dell'Italia nel mondo in cui un trattato è stato firmato dai rappresentanti del governo. A quel trattato l'Italia intende mantenere fede con fermo animo e salda disciplina (applausi vivissimi e prolungati).

Il discorso del sen. Mosca

MOSCA si compiace del fatto che il ministro della guerra sia voluto intervenire nella discussione ed abbia esposto con vibrante parola quali sono gli intendimenti del governo. Deve però osservare che la risposta del ministro della marina non lo ha interamente soddisfatto. L'ammutinamento dei marinai contro gli ufficiali è un fatto nuovo quasi inaudito della nostra marina e perciò egli ha voluto indagare come e perchè esso sia stato possibile. Gli si è detto che gli ufficiali delle navi, gli equipaggi delle quali si sono ammutinati erano solo da pochissimi giorni in contatto coi loro subordinati e perciò nessun ascendente personale su di essi avevano potuto acquistare. Ciò spiegherebbe in grande parte come i fatti siano potuti avvenire e come siano un effetto della troppo rapida smobilitazione della marina effettuata senza tener conto di certi elementi psicologici che non risultano nelle cifre e nelle tabelle, ma dai quali un sapiente organizzatore della forza umana deve tenere il debito conto.

Sarebbe ingiusto attribuire agli attuali governanti tutta la responsabilità di quanto è accaduto. Confessiamolo subito, una parte di essa spetta ad una parte del pubblico italiano. Noi italiani, sebbene gli stranieri spesso amino ricordare che siamo i nipoti di Machiavelli, siamo in fondo un popolo appassionabile e qualche volta sentiamo l'arte, la bellezza di un gesto o di una frase più di quanto comprendiamo le austere necessità della politica. Diciamolo chiaro: i primi atti di indisciplina nell'esercito e nella marina non furono subito recisamente e unanimemente condannati (vive approvazioni.) La santità del fine fece dimenticare quanto fosse pericoloso il mezzo col quale si voleva raggiungerlo. L'indulgenza del pubblico ha reso sempre più grave la situazione.

Ora è il tempo di proclamare apertamente che Fiume è sacra, ma avvi qualche cosa di più sacro, la disciplina dell'esercito e della marina senza la quale l'onore e la vita dell'Italia sarebbero irreparabilmente compromessi. Il paese impone ora al governo di governare, ossia prevedere e prevenire e all'occorrenza agire. Faccia il governo tutto ciò che umanamente è possibile perchè non una goccia di sangue fraterno sia sparso, ma ricordi pure che ormai è indispensabile che la disciplina dell'esercito e della marina sia al più presto restaurata. Il momento è grave e se il governo non è disposto assumere qualunque responsabilità tristi giorni si preparano pel nostro paese.

Si discute e si approva il disegno di legge. «Norme per lo svincolo di deposito per indennità di espropriazione nelle Terre Liberate».

La dimissioni dell'on. De Nicola
e dell'ufficio di presidenza

ROMA, 13. (notte - per telefono) — In seguito all'errato computo da parte dei segretari della Camera nella seduta di sabato alla Camera e ad alcune critiche mosse da deputati socialisti, il presidente della Camera on. De Nicola ha rassegnate le sue dimissioni con una lettera da comunicarsi all'assemblea. Copia della lettera sarà inviata anche al presidente del Consiglio.

Anche i deputati Abisso e Sanna Randaccio, segretari, hanno inviato le loro dimissioni unitamente a tutti gli altri membri della presidenza.

È smentita la voce
delle dimissioni di Giolitti

ROMA, 13. (notte - per telefono). — La «Tribuna» dice che la voce che il presidente del consiglio abbia intenzione di dimettersi non ha nessun fondamento, quantunque si tenti di dare una parvenza di verità alla notizia affermando che essa è stata messa in circolazione da un parlamentario, molto amico dell'on. Giolitti.

La «Tribuna» dice che è ugualmente priva di fondamento l'altra notizia secondo la quale si intenderebbe provvedere alla sostituzione dell'onor. De Nicola con uno dei membri dell'attuale gabinetto il che porterebbe ad un rimpasto del gabinetto stesso.

Il gabinetto resta e resterà quello che è.

I socialisti contro il progetto sul pane

ROMA, 13. (notte - per telefono). — Si è riunito a Montecitorio il Direttorio del Gruppo parlamentare socialista e ha riconfermato l'atteggiamento del gruppo nei riguardi del progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane.

L'accordo fra D'Annunzio e i fiumani
rimane inalterato

ROMA, 13. (notte - per telefono). — I giornali pubblicano un comunicato della Reggenza del Carnaro nel quale si smentiscono le notizie di dissensi fra la popolazione fiumana e D'Annunzio e si riafferma l'immutato proposito del comando riguardo il riconoscimento della Reggenza. I giornali hanno da Fiume che in seguito alle trattative avvenute fra un gruppo di industriali e la Reggenza il piroscafo «Cogne» è stato rilasciato ed è partito per l'America del Sud.

Il giornalista Tamaro
allontanato da Zara

ROMA, 13. (notte - per telefono). — L'«Idea Nazionale» ha da Ancona che è giunto colà da Zara Attilio Tamaro espulso su comando dell'ammiraglio Millo per misure di ordine pubblico.

L'«Idea Nazionale» protesta per la espulsione del Tamaro suo inviato speciale.

La dimostrazione dei mutilati
A MILANO

MILANO, 13 (notte - per telefono) - Alle ore 13.50 di quest'oggi un gruppo di mutilati si è recato nel salone della Borsa richiedendo la solidarietà dei presenti contro la non accettazione dei loro desiderata da parte del governo.

Il sindacato di Borsa come atto di solidarietà deliberò la sospensione degli affari comunicando la notizia al pubblico con un manifesto.

LE MADRI DEI CADUTI
A GABRIELE D'ANNUNZIO

MILANO, 30. — La presidenza della Associazione Nazionale delle madri e vedove dei caduti ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma:

«Per la santa memoria di vostra madre le dolentissime madri della gioventù italiana uccisa da ferro nemico per la salvezza d'Italia, in nome della vostra devozione e del vostro amore di patria, vi scongiuriamo a deprecare un fratricidio orrendo».

L'arrivo dei Sovrani
DELLA DANIMARCA

ROMA, 13. — Stamane sono giunti a Roma i sovrani di Danimarca, ricevuti solennemente alla stazione dai sovrani e dai ministri d'Italia. Al passaggio del corteo dei sovrani dalla stazione al Quirinale la popolazione li salutò calorosamente. La folla assiepata davanti al Quirinale fece una grande dimostrazione: i sovrani si presentarono tre volte al balcone per ringraziare.

Nel pomeriggio il re di Danimarca si recò al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei Re. Fu salutato con applausi dalla folla che stazionava nella piazza.

Erano armi didattiche

ROMA, 11. — Circa le voci corse in occasione del fermo di un vagone di armi a Innsbruck è accertato che non si trattava affatto di armi destinate alle truppe tirolesi e tanto meno ai comunisti italiani ma di poche armi di nessun valore bellico inviate in Italia dalla nostra missione militare a Berlino per servire a scopo didattico nelle scuole militari del Regno.

La prossima conferenza
PER L'ACCORDO COMMERCIALE FRA L'ITALIA E LA JUGOSLAVIA

ROMA, 12. — Sono già stati iniziati i lavori preparatori per la conferenza prevista dall'articolo 6 del trattato di Rapallo che dovrà formulare le proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali ed intensi rapporti economici e finanziari fra l'Italia e la Jugoslavia.

Ieri si sono riuniti alla Consulta i rappresentanti dei ministeri degli affari esteri, del commercio e delle finanze i quali hanno stabilito il programma dei lavori da compiersi.

Prossimamente avrà luogo un'altra riunione a cui parteciperanno i rappresentanti delle altre amministrazioni dello stato aventi interesse allo sviluppo dei nostri rapporti economici e finanziari colla Jugoslavia e successivamente saranno convocate anche personalità tecniche competenti industriali e finanziarie. A questi studi prenderà parte il ministro d'Italia a Belgrado conte Manzoni che sarà naturalmente il capo della delegazione italiana nelle trattative.

L'amnistia serba per i dalmati
SOTTO PROCESSO

BELGRADO, 9. — Il principe reggente ha firmato i decreti in seguito ai quali i dalmati detenuti per gli incidenti di Traù ed altri come il dott. ...rotti di Ragusa sono prosciolti da ogni processo e da ogni pena.

Accidente al tenore Caruso

NEW YORK, 13. Il tenore Caruso si è rotto una vena della gola mentre cantava in una rappresentazione sociale nell'«Elixir d'amore» alla Accademia di musica Gibbons a Brooklin. — La rappresentazione fu sospesa dopo il primo atto. Caruso fu immediatamente condotto all'albergo. A mezzanotte si annunziava che egli riposava e che non si credeva che questo accidente avrebbe impedito al tenore di continuare la stagione all'opera.

L'annessione della Venezia Giulia rimandata?

L'annessione delle nuove provincie che ci si annunziò dovesse avvenire per certo entro il 19 del corrente mese, pare verrà prorogata.

Questa notizia giova, indubbiamente, a scoraggiare fino alla stanchezza ultima, tutti coloro — e ne sono moltissimi — che all'annunzio della conclusione del trattato di Rapallo, avevano tratto un sospiro di sollievo, liberandosi l'anima da un incubo che per due lunghi anni la opprimeva. Ed era veramente necessario quel sospiro, chè, ben poco mancava, la disperazione s'imponeva già inesorabile. Finalmente - si disse - codesta baraonda di cui la nostra santa pazienza fu provata e riprovata senza tregua per sì lungo tempo; e dalla quale il cervello non sapeva più escogitare mezzi onde trarsi a salvezza; finalmente codesta baraonda sarà finita. E, con l'ansia propria al naufrago, che ha visto con terrore indicibile, la morte passargli sul capo, ma che, scorto uno scoglio lontano, riacquista ogni forza perduta nella impari lotta cogli ineluttabili elementi, ed impaziente vuol raggiungere quell'ignoto pezzo di terra da cui spera aver salvata la vita; ugualmente, noi, naufraghi di una bufera secolare, guardammo anelanti alla nostra salvezza che doveva essere l'unione alla Patria amata.

Ed invece?... Eccoci, quasi giunti alla meta, che il crudelissimo destino vuole ancora giocarci.

L'annessione di queste provincie, ci è altrettanto necessaria, quanto l'aria da cui traggono vita i nostri polmoni. Non ne possiamo più bisogna che ben l'intendano tutti coloro che, lontani o vicini, non si sono mai preoccupati della nostra insostenibile realtà. Qui tutto langue, e se il cuore di queste Provincie può tuttavia pulsare esso ha un battito irregolare, febbrile che potrebbe ad ogni momento cessare! A noi non servono, non possono più a lungo servire gli effimeri farmachi che un governo irregolare ci somministra, a mò di eccitanti o calmanti, secondo il dubbioso giudizio dei pochi che lo compongono. Per noi è necessaria luce vivissima ed aria purissima, quali, invano, reclamiamo da tanto tempo e con voce disperata.

Oggi, dopo che tutto sembrava raggiunto, ed ogni ostacolo eliminato, ci si fa affacciare l'irresoluto problema di Fiume e della Dalmazia quale nuovo impedimento alla annessione di queste terre. Che Fiume e la Dalmazia abbiano diritto e dovere di lottare strenuamente per la loro liberazione, noi certamente non misconosciamo. — Nè misconosciamo al governo d'Italia il dovere di risolvere la questione in un modo che non possa nè debba far ridere, alle spalle nostre i nuovi e gli antichi nemici d'Italia.

Ma, infine, vogliamo crederci pur noi in diritto di chiedere, per quale motivo si possa ritenere infirmata la probabilità di una felice risoluzione dei problemi di Fiume e della Dalmazia, dalla immediata annessione di territori incontestabilmente riconosciutici.

E se l'accademia — poichè tale è stata finora — che si svolge fra il governo di Roma e la Reggenza di Fiume, dovesse prolungarsi all'infinito, e puta caso, dovesse anche rimanere sospesa? o se, infine, per una ragione che non spetta a noi di addurre, dovesse risolversi con un conflitto, dovremo noi pazientare ancora? Oh, sì, molto volentieri noi assisteremmo e daremmo il nostro aiuto alla più opportuna definizione di questo problema, ma, non dovremmo in tale caso, avere per noi stessi preoccupazioni tante, e tanto assillanti, cui non bastano più a tener fronte le nostre forze.

Insomma, l'accademia di Fiume ci potrebbe appassionare molto di più e più da vicino, se la si potesse seguire sotto un bel cielo di sole. Ma mentre piove, ed anzi grandina a dirotto, e certi fulmini minacciano di schiantar tutto, noi reputiamo prudente ed opportuno, che, comunque si arrivi ad una definizione, almeno per noi!

Il trattato di Rapallo è bell'e concluso, e bell'e ratificato dal Parlamento. Noi, per esso, abbiamo il diritto di essere cittadini d'Italia, e, di conseguenza, di godere ogni ed uguale beneficio che la legge fondamentale del regno offre ai suoi cittadini: sia pur frammisto a doveri spesso gravi ed onerosissimi. Noi, fino ad oggi, li conoscemmo questi doveri, ed anzi ancora; ma solo i doveri: sarebbe ora che ci si faccia partecipi anche nei diritti. E poi, in nome di Dio, non si vorrà aspettare che la dissanguata economia di queste terre, che i commerci e le industrie morenti, giungano all'irreparabile e sicura morte. Qui grandina, abbiamo detto. O dateci un ombrello sicuro, o lasciateci che finalmente godiamo anche noi un po' di sole.

Giovanni Pocar.

Da AMPEZZO

Il personale del Forno comunale in libertà. Ci scrivono, 11: In seguito a diverse lagnanze pervenute al municipio circa la confezione del pane, ieri la Commissione di vigilanza incaricata della sorveglianza del Forno, licenziò i due fornai addetti.

Oggi il forno funziona con due nuovi operai e cioè Fachin Leone di Ampezzo e Barigello Alessandro di Tolmezzo.

A questi, che speriamo animati da buona volontà, crediamo non succeda come agli altri, e che facciano con scrupolosità il loro dovere perchè la Commissione è decisa a non tollerare più nessun abuso, e d'altro canto noi non mancheremo di rendere edotto il pubblico se vi sarà qualche avaria nella panificazione! Perciò in gamba!

Cronaca delle Provincie

Da MUZZANA

Bombe in casa Oro

Egregio Signor Direttore,

Ora che il ferro è caldo, come suol dirsi, mi permetta di intervenire e mi conceda un po' di spazio sul suo accreditato giornale.

Non bisogna mai lodare le proprie opere, e ciò è perfettamente vero, ma quando avvengono fatti come quelli che si verificano in questo paese dal maggio in qua e quando questi fatti prendono di mira una persona, una famiglia che ha sempre fatto del bene, è giusto che l'opinione pubblica conosca e giudichi.

Il Comune di Muzzana era sprovvisto di molte cose che pur costituiscono al giorno d'oggi una necessità pel vivere civile; mancava, fra l'altro, la luce elettrica che brillava nei Comuni vicini.

Nel 1912 la faccenda divenne scottante e la rappresentanza comunale di allora mi pregò di occuparmene. Non si volevano esporre capitali e fu deciso di ricorrere al credito con la formazione di una Società in nome collettivo. Si trovò pochissimo, ma le sollecitazioni continuando con larghe promesse di appoggi, mi decisi e nel gennaio 1913 Muzzana aveva la luce ed un molino da Bianco e da Giallo, che nel suo piccolo costituiva un modello del genere. Un motore a gas povero di 3 cavalli metteva in movimento macine, buratti e dinamo e caricava una batteria di 17 elementi per la luce elettrica. Non si poteva fare di più. Ma vennero i giorni dolorosi. I vari fornitori fallirono e mi trovai nella dura condizione di pagare oltre 150 mila lire.

Nessun aiuto mi venne da parte dei Soci che pure erano obbligati ed io provvidi con mutui miei e di mia moglie, garantiti sui beni posseduti. Sacrifizi furono da noi fatti per la popolazione di Muzzana e tuttora li sosteniamo per pagare gli interessi di capitali che non rendono.

Avremmo dovuto trovar gratitudine e riconoscenza, ma la gratitudine non è di questo mondo. E' invece di questo mondo la cattiveria. Che cosa vuole la Cooperativa di S. Giorgio? Finchè si trattava della questione economica, hanno trovato in noi aiuti ed abbiamo tuttora esposta una cambiale di 20 mila lire che fu concessa fin dal maggio scorso, ma ora basta! Se quella Cooperativa ha fatto lavori senza autorizzazione, essi debbono venir pagati da chi li ha ordinati. Fra i componenti di quella Società vi sono persone abbienti; si regolino. Esse, come la nostra famiglia, contraggano mutui in loro nome, soddisfino gli impegni con gli operai, diminuiscano gli assegni ai dirigenti e propagandisti e, dal momento che sono tanto sollecite pel bene comune, si sacrifichino pur essi e non ricorrano a violenze, ad inviti coercitivi, perchè rivestono il carattere di veri ricatti e cadono sotto la sanzione degli articoli 406 e seguenti del Codice penale, che tuttora esiste, come lo ha esplicitamente detto e ripetuto il Capo del Governo.

Avanti dunque sulla via del sacrifizio, dimostrando coi fatti di soccorrere coloro che son stati lusingati da lungo tempo e trascinati sulla via dell'odio contro di me che ho fatto del bene e non ho l'onore di appartenere ai cosidetti pescicani.

Un'ultima cosa ed ho finito: Qui artificiosamente si fa credere che io suggerisca la resistenza ai proprietari. Tutto ciò è falso; ho sempre agito ed agisco per mio conto, avendo di mira la mia coscienza e, d'altra parte, gli altri proprietari non tollererebbero intromissioni ed influenze. Tutto ciò che si fa e si dice contro di me, è frutto di malignità e cattiveria.

In attesa ringrazio.

Dev. **Pasquale Oro.**

Da S. DANIELE

Al vecchio maestro Ci scrivono 13: Dichiariamo chiusa la vertenza col «vecchio maestro» essendoci egli comparso nuovamente sotto la veste dell'anonimo, in opposizione al nostro volere espresso pubblicamente.

Non possiamo però nascondere tutta la nostra indignazione nè soffocare un grido di protesta per la campagna indecorosa che da qualche tempo si sta movendo a danno di maestri di altre provincie, da parte di alcuni associati alla «cristianissima» Tomaseo.

In un primo articolo comparso nel «Friuli» del 1.o corr., e firmato «un maestro ineleggibile» si lanciava la parola d'ordine per chiamare a raccolta tutti gli insegnanti friulani per una agitazione atta a fronteggiare il pericolo di una imminente invasione di maestri meridionali: «chi pecora si fa, il meridionale lo mangia» era la chiusa brillante di quell'articolo, in cui si inveiva persino contro autorità che non pensavano ad annullare disposizioni di legge onde evitare il gravissimo inconveniente.

Questa volta poi, il buon vecchio maestro — forse perchè irresponsabile dei suoi atti — dice qualche cosa di più insolente, chiamando senz'altro «stranieri» quegli insegnanti che, legalmente nominati, vengono qui «a rubare il pane» ai novelli diplomati, a cui non arrise la sorte negli ultimi concorsi. Ci duole che dei nostri colleghi abbiano a rimanersene disoccupati, ma non possiamo convenire nel riconoscere che ciò costituisca una colpa per i vecchi e nuovi nominati del di fuori, da renderli meritevoli d'una avversione così sfacciata, così iniqua. Sono cose, queste, che ripugnano ad ogni animo bennato.

Una sola domanda vogliamo rivolgere prima di lasciarlo al nostro non abbastanza canuto maestro: Cosa ne pensano di questa vostra compagna quei colleghi di altre provincie (e ve ne son parecchi) che militano nelle file della vostra impeccabile associazione? Sono anch'essi con voi in questa aggressione spietata contro i maestri venuti da terra «straniera»? Sarebbe ridicolo il solo pensarlo!...

Ecco perchè insistete a non voler assumenere a viso coperto la paternità dei vostri scritti, che potrebbero farvi rigettare in faccia quel fango che ad altri scagliate a piene mani....

Tutto ciò l'abbiamo detto per uno sfogo dell'animo nostro e perchè il pubblico giudichi il contegno di certi Tomaseisti non solo verso noi, che siamo loro avversari, ma anche verso i loro stessi compagni di fede e di lotta.

Non intendiamo con questo, lo ripetiamo, continuare la polemica col «vecchio maestro» sia per la ragione sopra esposta, sia perchè la forma dell'ultimo suo scritto e la qualità del contenuto ci hanno messo in sospetto sulla sua vera qualifica di educatore.

Com'è conciliabile che possa inculcare amore e rispetto negli altri, colui che tali buoni sentimenti non conosce e calpesta?

G. Chientaroli
P. Biancato.

Da PORDENONE

Convegno Agrario Circondariale. — Ci scrivono 11: Sabato scorso ebbe luogo al Teatro Pollini l'assemblea della nostra Associazione tra agricoltori, presenti numerosissimi soci.

L'ampia relazione della presidenza intorno all'attività sociale svolta fino ad ora e il programma per quella avvenire furono accolti da vivi applausi.

Si deliberò, tra l'altro, di indire per domenica 19 corrente un convegno agrario circondariale, cui saranno invitate le maggiori istituzioni agrarie della provincia, per trattare dei seguenti problemi che oggi interessano in sommo grado il nostro ambiente agricolo:

Imposte e danni di guerra.

Ricostituzione del patrimonio zootecnico.

La politica granaria del governo.

La cooperazione agraria.

Il convegno inizierà i suoi lavori alle 9.30 nel salone dell'Hotel «Quattro Corone» e li proseguirà anche nel pomeriggio.

Alle ore 12 l'Associazione offrirà alle rappresentanze una colazione d'onore.

Razzia di indumenti fatta in tre alberghi. Ci scrivono 13: Ieri verso le ore 16 un individuo dell'apparente età di 25 anni, vestito con eleganza, in guanti gialli, recavasi successivamente all'Albergo «Quattro Corone» «Alla Stella» e «Della Stazione», chiedendo una camera in affitto. Avute le tre camere, l'elegante cavaliere d'industria fece una visita alle medesime asportandovi le coperte e lenzuola e commettendo così tre furti per un complessivo importo di lire 1700 circa. — All'Albergo della «Stella» disse di chiamarsi Pollini Rodolfo fu Giovanni di anni 23 piazzista da Milano. Alle «Quattro Corone» si qualificava per Righetti Gino di Giovanni di anni 22 piazzista pure da Milano ed alla trattoria alla «Stazione» si segnava per Cosato Guido di Luigi di anni 22 piazzista da Torino. I suddetti furti del brillante viaggiatore furono denunciati alle autorità.

Cooperativa di lavoro. A rogiti del notaio dottor Sostero si è costituita con sede a Pordenone per la durata di anni 20 una società anonima cooperativa a capitale illimitato composto da quote di partecipazione del valore di lire 100 cadauna sotto il nome «Società Anonima Cooperativa fra Edili ed affini di Pordenone» chiamata (La Fraterna) allo scopo di assumere ed eseguire in cooperazione lavori e costruzioni edili stradali e manufatti in genere. E così pure in questi giorni a rogiti del dottor Sostero si è costituita una società anonima Cooperativa a capitale illimitato costituito da quote di partecipazione del valore di lire 50 cadauno, sotto il nome di «Vivaio Cooperativo di Pordenone» con la durata di anni 29 avente lo scopo di provvedere per conto proprio e di terzi il legno americano per innesti di viti e di fornire ai soci ed ai terzi barbatelle di membri.

Auguriamo che queste due nuove istituzioni per la nostra città prendano buon fondamento.

CONVEGNO ANTIALCOOLICO. — Domenica 12 corrente al Teatro Pollini ebbe luogo l'annunciato convegno medico-magistrale contro l'alcoolismo. Intervennero il sotto prefetto cav. Magrini, il sindaco avvocato Rosso, il rappresentante dell'Ordine dei Medici D'Andres, della Federazione Magistrale Friulana, molti medici, professori, maestri e scelto pubblico.

Dal palcoscenico, prese per primo la parola il chiarissimo dottor Volpi Ghirardini direttore del Manicomio Provinciale, il quale, fatto resoconto dell'opera passata della Commissione Antialcoolica provinciale di cui è presidente, illustrati quali sieno gli intendimenti altamente umanitari della Commissione, fece un caldo appello a tutte le persone rette ed intelligenti di unirsi compatte per far argine al flagello che minaccia la società.

Prese quindi la parola il dottor Frangipane, il quale trattò magistralmente l'argomento dal lato igienico - scientifico, mise a nudo i micidiali effetti dell'avvelenamento alcoolico, indicando le norme igieniche e formulando l'augurio che questo convegno abbia a conseguire buoni frutti.

Cominciò quindi a parlare l'altro relatore direttore didattico G. Croce il quale trattò la questione del lato pedagogico sociale, facendo un'ampia disanima del grave problema, il quale se potrà essere in parte risolto da provvedimenti coercitivi da parte dello Stato, non potrà avere un'efficace, esauriente risoluzione, se non educando le nuove generazioni per avere da esse il consenso spontaneo delle coscienze. Si diffonde quindi a parlare delle condizioni miserrime in cui si trascina la scuola del popolo, la quale non può raggiungere l'alta finalità di educare e di preparare alla vita. Indica i mezzi più acconci e più rispondenti all'intensificazione ed alla efficacia della lotta antialcoolica e termina facendo un'appassionata perorazione per la fusione di tutte le forze vive, di tutte le coscienze rette per guarire la società dalla mania suicida che la invade.

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi. Viene poi approvato all'unanimità un ordine del giorno che sintetizza le relazioni. A mezzogiorno il convegno viene sciolto.

Auguriamo che l'azione eminentemente benemerita della Commissione antialcoolica venga intensificata e sorretta dall'adesione e del contributo leale e fattivo di tutte le persone d'ingegno e di cuore. Abbiamo notato, con vero piacere, che, durante il convegno, i maestri elementari del Comune di Pordenone, con gentile pensiero hanno prestato servizio d'onore.

Da TARCENTO

Seduta del Consiglio della Società Commercianti. — Ci scrivono, 12:

Nella sede provvisoria, «Albergo alla Città di Trieste», si è riunito il Consiglio della Società Ind. Comm. ed Esercenti di Tarcento per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza — 2. Ricordo ai caduti in guerra — 3. Telefono — 4. Guardia notturna — 5. Liquidazione specifiche — 6. Dazio Consumo — 7. Commissioni danni di guerra e concordati — 8. Chiusura e esercizi.

Erano presenti i signori: A. Azzolini, F. Ceschia, C. Turrin, U. Fadini, G. Bernardis, R. Cressatti, R. Morgante, E. Morelli. Assiste il segretario G. B. Toffoletti.

Presidente comunica varie pratiche esperite e rende edotto il Consiglio di molte altre in corso.

Viene inoltre deliberato:

a) di versare L. 200 per un ricordo ai caduti in guerra;

b) di invitare il Sindaco di Tarcento per la installazione di una rete telefonica di collegamento coi Comuni vicinori;

c) riprendere, d'accordo con l'autorità comunale, le pratiche per la costituzione di un corpo di guardie notturne;

d) si liquidano diverse specifiche;

e) invitare il comune a non appaltare il dazio e se del caso, offrirlo alla Società Esercenti per la gestione in consorzio;

f) provvedimenti per ottenere e sollecitare i concordati alla classe industriale e commerciale e per un più sollecito funzionamento nelle omologazioni e liquidazioni di competenza della Commissione Mandamentale danni di guerra di Tarcento;

g) telegramma di protesta al Prefetto per l'impari e nuovo orario di chiusura degli esercizi, con relativa azione nel senso di ottenere l'orario concesso ai centri di Circondario, nella considerazione che Tarcento è un centro di pari e forse superiore importanza di quelli.

Per un ricordo ai caduti — Ci scrivono, 11:

Il Comitato esecutivo per un ricordo ai caduti ha inviato ai sodalizi locali il seguente appello:

«Il sacrificio compiuto dai nostri concittadini caduti sul campo di battaglia, non deve essere obliato, nè svanire col decorso dei tempi.

Perciò questo Comitato, prima di rivolgersi ai cittadini tutti, fa appello ai sodalizi ed agli Istituti bancari perchè vogliano contribuire generosamente alla sottoscrizione «Pro ricordo ai Caduti».

Le offerte si ricevono presso il negozio del sig. Guglielmo Bernardis.

Finora pervennero le seguenti offerte: Banca Cooperativa popolare di Tarcento, L. 1000 — Sezione socialista, L. 200 — Sezione Edile, 200 — Società Operaia di Mutuo Soccorso, Lire 100.

DA GEMONA

Insegnante che ci lascia. — Ci scrivono, 13:

L'egregio maestro sig. Oddone Gottardis, da più anni insegnante nelle nostre elementari, venne testè nominato, in seguito a concorso, maestro nella vostra città.

Ieri, nel pomeriggio, il corpo insegnante di Gemona gli ha porto il proprio cordiale saluto, displacente di perdere un collega che aveva saputo farsi molto apprezzare.

Un cordiale saluto a lui vada pure da queste colonne.

La sagra di S. Lucia — Ieri il tempo s'era rabbonito, sicchè la sera nella frazione di Ploveglia ebbero inizio i festeggiamenti indetti da apposito comitato, per la sagra di S. Lucia.

Molta gente. La banda della «Pro Glemona» il circolo mandolinistico e i cori svolsero il loro programma applauditi.

Molto bene i fuochi d'artificio preparati ed accesi dal nostro Marini, pirotecnico ben conosciuto.

Ammiratissima una geniale girandola adorna di lampadine elettriche cangianti di colore ogni qual tratto opera ingegnosissima del sig. elettricista Pellizzoni, da molti anni nostro concittadino.

Bella l'illuminazione della borgata. Gli esercenti fecero buoni affari.

Oggi seguirono le funzioni religiose con molto concorso di gente e la sera concerto della banda suddetta e illuminazione.

Viva lode va data al Comitato che attese ai festeggiamenti per la loro bella riuscita e per il trattamento cordialissimo fatto ai numerosi invitati, alla banda, ai mandolinisti e ai cori.

Da PALMANOVA

Sport Ci scrivono, 13:

Le Società Sportive della nostra cittadina, per opera di volonterosi giovani, si sono riunite e formano oggi una sola Società denominata Associazione Sportiva Pro-Palma.

E' da augurarsi che la novella istituzione abbia a fiorire, dato anche il programma proposto dal nuovo Consiglio. La Società sarà divisa in sezioni; Foot-Ball Lawn-tennis, Skating, Turismo e ciclismo, Scherma, Sport atletici.

Speriamo che i soci delle diverse Società riuniranno tutti per ingrossare le file e facciamo appello specialmente ai giovani per addestrarsi nello sport, agli abbienti per dar forza finanziaria.

L'altro giorno 9 corr. furono nominate le cariche; riuscirono eletti:

Signa Lavinia Brazzà, presidentessa onoraria; Sig. De Lorenzi Attilio, presidente onorario; Bert Paolo, presidente effettivo; Michieli Otello, vicepresidente effettivo;

Consiglieri: Cosmi Cleto, Ferruccio De Lorenzi, Michieli Adriano, Cosmi Cito, Musuruana Luciano, Savorgnani Ernesto e Turchetti Antonio. Direttori Sportivo: Frontali Orazio; Vice direttore sportivo Todero Ernesto.

Sindaci: Fabris Giacinto, Bean Lorenzo, Todero Ernesto.

Probiviri: Scarpa Fortunato, Frattegiani Ezio; Buri Ennio.

Segretario: Montanari Bruno. Cassiere: Fabris Giacinto. Consegnatario materiali: Scarpa Azzo.

Tutti i componenti il Consiglio sono ottimi elementi, siamo certi che in breve tempo realizzeranno tutti i loro bei progetti.

Seduta stante l'assemblea delibera di versare alla Banda Cittadina la somma di L. 100.

L'esempio deve essere seguito anche da tutte le altre istituzioni del paese.

Gara amichevole di Foot-ball. — Domenica 12 c. m. al campo sportivo s'incontrarono per una gara amichevole di calcio la squadra dell'«Udine F. C.» e L'«Ass. Sport. Pro-Palma».

Nella prima ripresa il Pro Palma segna un punto per merito della brava ala sinistra Olivo Arordo, nella seconda ripresa l'Udine F. C. segna due punti e uno il Pro Palma per merito del cap. Savorgnan.

Tutte e due le squadre giocarono correttamente e con foga e alla fine trova i giocatori alla pari 2. a 2.

Arbitrò imparzialmente il sig. Frontali Orazio, al quale il consiglio, a mezzo del presidente dell'Ass. Sportiva Pro Palma, volle consegnare con gentile pensiero una medaglia, ricordo della prima gara giocata dalla novella Società.

Teatralia — L'instancabile comitato Pro Palma sta organizzando per domenica 19 corr., mese una serata filodrammatica con un bel programma.

«Il trovatore di Pietro Zorutti».

«Il Casino di Campagna» e diversi numeri d'attrazione e novità.

Per l'occasione il nostro concittadino simpatico sig. Presacco Ciro declamerà delle poesie da lui scritte in dialetto veneto e friulano. Il pubblico potrà così apprezzare le doti di questo bravo giovane che non ha ancora avuto modo di farsi conoscere.

L'attesa di questo spettacolo, in special modo del Trovatore, che con scherzoso manifesto fu annunciato dal Comitato generando piacevoli equivoci, è vivacissima e si prevede un esaurito.

L'utile della serata andrà a beneficio della locale Banda Cittadina, la quale prenderà parte allo spettacolo suonando negli intermezzi.

Da CIVIDALE

Onorare beneficando. Ci scrivono 12: Alla Congregazione di Carità vennero offerte le seguenti oblazioni in morte di Piccoli Luigia: Sandrini avv. Giuseppe lire 5 — Sartogo dottor cav. Antonio per la Casa di Ricovero lire 10 — Deganutti Gaetano lire 50 — Marioni avv. Giuseppe lire 15 — Volpe cav. Attilio e signora lire 10.

In morte di Zampari Anna vedova D'Orlandi: Persoglia Teresa vedova Battocletti lire 5.

In morte di Foramitti Maria in Del Neri: Marioni avv. Giuseppe lire 15 — Volpe cav. Attilio e signora lire 10 — A tutti grazie a nome dell'istituto.

Un fiore reciso. Nel pomeriggio d'oggi, appena ventenne corrosa da male che non perdona, declinò la testa al fato, la fanciulla Missio Agnese di Giacomo, un vero angelo di bontà per natura, per istruzione e per educazione. Destino crudele!

Al babbo, già provato a dolori estremi, giungano le nostre profonde condoglianze.

Da RIVOLTO

Onorare beneficando. Ci scrivono 12: Per onorare il defunto Della Siega Giuseppe del nostro comune sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Cicutti Caterina lire 2.50 — Tomadini Rosa lire 2.50 — Azzano Pietro lire 2 — Baracetti Tullio L. 5 — Ugenti Guido lire 5 — Fabris Lodovico lire 5 — Cordovado Catterina lire 1 — Cordovado Flaminio lire 4 — Cordovado Maria di Codroipo lire 1 — Venuti Eugenio lire 2 — Venuti Giavon Carolina lire 2.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Deragliamento del trenino — Una interrogazione del prof. Musoni al Consiglio Provinciale.

Ci scrivono, 15:

Sabato scorso il treno del mattino, proveniente da Caporetto, a poca distanza dal ponte del Natisone, fra la strada nazionale e la borgata di Vernasso, sopra una curva molto accentuata e ripida deragliò dalle rotaie e poco mancò che le vetture, di cui alcune subirono un forte piegamento, non si capovolgessero. Non si ebbero a deplorare disgrazie, tranne un frittata di uova dirette al mercato di Cividale: ma grandissimo fu lo sgomento dei passeggeri, che dovettero proseguire a piedi, mentre frattanto imperversava il maltempo.

Sono generali le lagnanze perchè si indugia troppo a riattare questa linea che per essere stata costruita troppo affrettatamente, dati gli scopi a cui doveva servire in origine, è necessariamente difettosa mentre frattanto il movimento dei passeggeri su di essa è in continuo aumento.

Facendosi eco di dette lagnanze, il prof. Musoni ha diretto all'on. Deputazione provinciale la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione provinciale per sapere se, data l'ognor crescente importanza della linea ferroviaria Cividale Caporetto per le comunicazioni tra la nostra provincia e la valle dell'Isonzo alto e medio, non creda di dover intervenire presso l'autorità militare per ottenere che la linea stessa sia messa in condizione di poter funzionare in maniera che la sicurezza personale dei viaggianti non abbia ad essere esposta a continuo pericolo ».

DA GORIZIA

Una bomba di fascisti contro una comitiva di repubblicani triestini. — Per le interruzioni telefoniche e postali con Gorizia a cagione dello sciopero degli addetti statali nella Venezia Giulia non abbiamo avuta la corrispondenza da quella città. Togliamo dai giornali triestini della sera il breve resoconto sui fatti:

L'altra mattina era partita da Trieste una comitiva di repubblicani per commemorare la morte eroica di un figlio dell'on. Comandini caduto combattendo sul Podgora.

Il corteo salì sul monte santificato dal sangue dei nostri soldati dove si svolse l'austera e pietosa cerimonia.

Il corteo ritornò quindi a Gorizia con la bandiera rossa in testa e sul Corso Vittorio Emanuele venne affrontato da un gruppo di fascisti con grida di «Abbasso la bandiera rossa». — Il carabinieri però intervennero e i fascisti furono sciolti. Mentre più tardi la comitiva stava per salire sul treno per far ritorno a Trieste venne lanciata una bomba che ferì circa una decina di persone. L'on. Comandini si sarebbe salvato per miracolo.

DA MONFALCONE

Le licenze industriali. Ci scrivono, 13:

Si fa un gran vociferare qui in città circa alle facili concessioni di licenze industriali, licenze queste che, a preferenza, vengono rilasciate a persone non appartenenti al distretto e, per conseguenza a individui, che niente ebbero a che fare con la guerra nè tampoco ebbero a soffrire danni bellici.

Noi siamo pienamente d'accordo che i fratelli della madre patria siano in contatto diretto con i nostri luoghi, e che giustamente approfittino di ciò, cui hanno diritto, ma deploriamo dall'altro canto che gli enti di Direzioni di finanza ecc. trascurino le domande di vedove o di padri di famiglia, che richiedono o uno spaccio, o una licenza d'industria, per sopperire ai bisogni impellenti delle lor famiglie; e da ciò ne deriva un lagno più che giustificato. Per esempio, ci sono delle persone che detengono 2 e anche 3 licenze, mentre qualche povera vedova si vede a riprese respinta la domanda.

Le licenze delle R. Privative sono quasi esclusivamente concesse ad individui non appartenenti al distretto di Monfalcone e, non solo questo, ma rilasciate più d'una nella stessa famiglia.

E' uno stato di cose che non va e sarebbe consigliabilissimo un maggiore criterio; ciò è una palpabile mancanza di tatto non solo ma una caparbietà degna dei teutoni, e che forse potrebbe nuocere. Ma non ci meravigliamo! In gran parte delle Direzioni di Finanza vi sono ancora funzionari austriaci, che agiscono a secondo della loro torva mentalità; e, fino a quando lo spettro, ormai spento, dell'aquila grifagna avrà parvenza di quello che fu l'Austria, queste terre saranno perennemente inquinate da certi rettili, che la vorrebbero ad ogni costo far rivivere.

DA GRADISCA

Pro Natale degli Orfani. Ci scrivono 11: 5.a lista di elargizioni pro Natale degli Orfani: F. Marega lire 10 — F. Marizza lire 10 — Brumat E. 2 — G. Baldassi lire 5 — S.tà Anonima Commerciale Friulana 50 — F. Miani 2 — G. Lorenzon 5 — Famiglia Schmid 5 — S. Gent 5 — Buttignon A. 5 — Castellan F. 10 — Piccinini A. 10 — A. Puntin 5 — A. Dorigo 10 — T. de Gesulich 20 — Turus M. 10 — G. Bertos lire 20 — G. Conte 10 — M. vedova Toso 10 — Pupin Emilia 5 — D.r C. Mrsettig lire 25.

Assieme lire 229 — lista precedente lire 1999 — Totale lire 2228.

Sciopero: I professori del R. Istituto Magistrale di Gradisca per solidarietà coi colleghi di Trieste proclamarono oggi lo sciopero.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

I PRESENTI

Domenica mattina alle ore 10 ebbe luogo l'annunciata seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Pochi minuti dopo l'ora indicata il rag. Tam, funzionante da segretario, fa l'appello nominale.

Risultano presenti, oltre il Sindaco, gr. uff. Luigi Spezzotti, che presiede, gli assessori effettivi: Borghese, Cella, Fachini, Marcovich e Pico; gli assessori supplenti Allatere e Ravazzolo; i consiglieri: Bosetti, Castellarin, Cosattini (soc.), Cossutti, Cruinz, Cristofori, Cuduguello, Dal Dan, Fabiano, Felli (s.), Fornasir (s.), Fracasso, Gennaro, Ive, Menchini, Mini, Montini, Orlando, Piccini (s.), Pignat (s.), Pozzo Vincenzo, Reccardini, Rizzi, Reggia, Scoccimarro (s.), Serafini, Soligo.

Essendo il numero dei presenti legale, il sindaco dichiara aperta la seduta.

Sono giustificati l'assessore Del Piero e i consiglieri dottor Pozzo e dott. Piemonte.

IL NOBILE SALUTO DEL NUOVO SINDACO

Il Sindaco si alza in piedi e pronuncia il seguente discorso:

« Nell'occasione in cui oggi per la prima volta devo presiedere l'adunanza del Consiglio, mi è doveroso e gradito rivolgere a voi tutti, egregi colleghi, una cordiale parola di saluto.

L'affetto per la natia città ed il senso del dovere, dopo lungo esitare, mi determinarono ad assumere l'incarico che mi affidaste, incarico di cui se da un lato sento tutto l'onore che ad esso va unito, dall'altro mi rendo conto di tutto il peso e la responsabilità che lo accompagnano.

I grandi e sfortunati eventi attraversati dalla nostra Città in questi ultimi anni, hanno creato tale una condizione di cose da rendere assai ardua l'opera di qualsiasi esperto ed ardito amministratore.

Torna perciò doveroso per noi il rivolgere un pensiero di gratitudine a coloro che dovettero sostenere il pondo della pubblica cosa nel periodo più burrascoso che il nostro paese abbia forse mai attraversato.

Se noi oggi riguardiamo il cammino che ci si para dinanzi, lo vedremo irto di difficoltà ed ingombro di ardui problemi, che lo renderanno non meno aspro di quello percorso dai nostri predecessori.

Per vincere quelle difficoltà, per risolvere quei problemi, voi forse attendete oggi da noi la esposizione di un programma che specifichi le nostre idee, e determini i nostri propositi. Ma è appunto per il numero e la mole dei problemi che dovremo prospettarci, che oggi noi sentiamo come la determinazione e la esposizione di un programma non possa essere cosa aprioristica e quindi necessariamente dottrinaria, ma debba invece basarsi sulla conoscenza profonda e sulla valutazione esatta delle cose, conoscenza e valutazione che non si possono già improvvisare, ma che noi cercheremo di raggiungere nel più breve termine con lo studio più diligente e con il maggiore impegno.

Il nostro programma sarà quindi fondato sulla valutazione realistica delle condizioni, dei bisogni, delle possibilità del nostro Paese.

Sopra tale valutazione realistica si baseranno le proposte che di volta in volta saremo a presentarvi, e siccome esse proposte, oltre ad essere ispirate al fine ultimo del maggior bene della Città, lo saranno anche all'immediato interesse delle varie classi sociali, ed in principalissimo posto ed in speciale modo a quello delle classi più numerose e più umili, io confido che le nostre proposte, anche sui banchi della minoranza, saranno oggetto di studio obbiettivo e di discussione serena. Con ciò io non intendo già di chiedere alla minoranza una cooperazione che voglia dire assunzione e divisione di responsabilità, ma voglio soltanto esprimere l'augurio, anzi la certezza che anche la sua opera sarà rivolta a che Udine nostra possa risorgere ed avviarsi a quei migliori destini ai quali noi la vogliamo consacrata.

Nella certezza della fatalità di tali destini, lasciate che io esprima il mio più convinto atti di fede. Atto di una fede che trova le sue profonde radici nella storia tanto del nostro passato, quanto dei tempi più recenti e dello stesso presente; sulla conoscenza tanto della virtù laboriosa del nostro popolo, quando della sua intelligente tenacia nel bene; nella coscienza infine della necessità che così come in passato, anche in avvenire alla prosperità della grande Patria debbono efficacemente ed onorevolmente contribuire il lavoro, il progresso, il benessere di questa nostra amata città ».

L'ON. COSATTINI PARLA PER LA MINORANZA

A nome della minoranza socialista l'on Cosattini ringrazia il sindaco per le cortesi parole rivoltegli.

Dice che la minoranza socialista non potrà che esplicare opera di critica e di controllo, e, se possibile, di propulsione, senza ispirarsi ad una vana sistematica opposizione. Comprende le ragioni che inducono il Sindaco e la maggioranza a non formulare un programma.

Nelle parole del sindaco, improntate a realismo, si trova in sostanza l'espressione di tutto il triste dilemma in cui si dibattono le amministrazioni locali, il contrasto stridente fra le condizioni di fatto e quelle di diritto in cui vivono i consumatori.

Il Sindaco ringrazia l'on. Cosattini esempio e prova di saper portare la pubblica amministrazione al di là degli stretti confini sorti dalla consuetudine e dalla legge, assumendo iniziative che sembravano riservate alle imprese private: anche in questa linea occorrerà procedere con rinnovata energia.

— Se ci dividono — conclude l'on. Cosattini — profonde ragioni di interesse e di classe, vi è punto nel quale un contatto è possibile, una tregua momentanea è necessaria; ed è quando, di fronte ai problemi concreti che vi porrete non avremo di mira che il bene, il vantaggio del comune ».

PER IL PROGETTO SUL PREZZO DEL PANE

L'on. Cosattini continua a parlare e presenta un ordine del giorno sul progetto ora in discussione alla Camera, sull'aumento del prezzo del pane, illustrandolo con le solite frasi contro quelli che hanno voluto la guerra: frasi stereotipate che si ripetono in tutti i comizi a base socialista, nonchè alla Camera.

Il sindaco ringrazia l'on. Cosattini per le cortesi parole.

Non crede però di poter mettere in votazione l'ordine del giorno sul pane, ostandovi le norme precise del regolamento.

Segue una breve discussione fra il sindaco, l'on. Cosattini e il cons. Scoccimarro, e finalmente l'on. Cosattini dichiara di non insistere nel suo ordine del giorno. Gli basta di avere chiarito il pensiero della minoranza e di avere rilevato il silenzio della maggioranza.

Cristofori. A nome del gruppo che presiede spiega il proprio concetto sulla questione. Non c'è nè silenzio, nè timore di sfuggire ad una discussione da parte della maggioranza.

— Se in tempo fosse stata presentata una mozione in merito, la maggioranza non avrebbe mancato di rispondere.

Mini dice che pure il suo gruppo non crede di intavolare la discussione sulla questione sollevata dall'on. Cosattini. Ad ogni modo, se egli dovesse dire il proprio pensiero, sarebbe contrario all'ordine del giorno presentato dalla minoranza.

L'APPALTO DEI LAVORI DEL FORNO

Sull'interrogazione del cons. Scoccimarro circa i lavori del forno, affidati ad una impresa privata, anzichè per licitazione, il sindaco osserva che il forno comunale è un'azienda autonoma e che la nuova amministrazione viene nominata soltanto oggi, per cui la Giunta non può dare chiarimenti in proposito. Se la minoranza insiste, potrà, nella prossima riunione riferire quelle spiegazioni che le saranno date.

I RAPPRESENTANTI NEL CONSORZIO GRANARIO

Si passa quindi all'ordine del giorno.

A rappresentanti dei Comuni nel Consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale granario di Udine sono eletti, l'assessore Fachini e il rag. Vittorio Cella di Tolmezzo.

LE DELIBERAZIONI D'URGENZA

preso dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, sono approvate senza discussione.

LA NOMINA DELLE COMMISSIONI

Si viene quindi all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno per la seduta pubblica, cioè alla nomina delle varie commissioni nei servizi municipali, nelle istituzioni di beneficenza e nelle altre istituzioni.

Riescono eletti:

Museo Friulano e biblioteca. Del Piero prof. Antonio, conservatore; a membri: Enrico Del Torso, prof. Francesco Musoni, dott. Antonio Pozzo, prof. Giovanni del Puppo, dott. Giuseppe Biasutti, prof. Enrico Morpurgo.

Commissione d'ornato: prof. Giovanni Del Puppo, Angelo Sello, Alberto Calligaris, dott. Oscar Luzzatto, ing. Ernesto Cossutti.

Revisori dei conti: Evaristo Reccardini, Enrico Fracasso, rag. Giuseppe Fabiano, ing. Giuseppe Montini;

Commissione ricorsi e tasse: rag. Giuseppe Fabiano, Italico Orlando, Arturo Bosetti, avv. Antonio Cristofori, Ive Amirteo, Enrico Soligo, Attilio Menchini;

Officina del gas: Presidente ing. Carlo Fachini; membri: ing. Cesare Poldi, ing. Sergio Petz, Luigi Taddio, rag. Giovanni Ragazzoni; supplenti: Giovanni Della Colletta, Demetrio Vendruscolo.

Commissione revisione liste elettorali: Domenico Massa, Dante Cossutti, Pietro Casoli avv. Ermete Tavasani, Luigi Variolo; membri supplenti: Francesco Piovesan, Giuseppe Tomadoni, Eugenio Zilli.

Commissione per i legati: ing. Luigi Montini, cav. Pietro Pauluzza, Giuseppe Mizzau, avv. Urbano Capsoni.

Commissione Forno Municipale: ing. Carlo Fachini, presidente; ing. Cesare Paldi, Giovanni Bissattini, Zavatti Viscardo, Giovanni Ragazzoni; supplenti: Luigi Frova, dott. Reginaldo Ferrario.

Commissione sorveglianza scuole: Nimis-Loi Francesca, Peloi Giulia, Arturo Ferrucci, Mario Mascagni, Luigi Ricobelli, Giovanni Pascoli, Walter Pozzi, Annibale Cudugnello, Vittorio Stefanutti, Attilio Menchini.

Commissione per l'adempimento dell'obbligo scolastico: Giovanni Dorigo, Agostino Pielli, Francesco Zilli, Luigi Ricobelli, Maria Cotterli, Giuseppe Del Fabbro, Mario Mascagni, Raimondo Gnesutta, Luigi Sanvilli, Emma Forni, Oscar Luzzatto, Lodovico Zanini, Renzo Cosattini, Vittorio D'Odorico, Giacomo Comar, Vittorino Sutto, Ina Battistella, Antonio Del Piero.

Congregazione di Carità: Presidente rag. Nicola Larocca; membri: avv. Luigi Sanvilli, Umberto Gennaro, Gimenico Massa, Umberto Gennaro, Gino Jacob. dott. Reginaldo Ferrario, Raimondo Gnesutta, Gennaro Ricchi.

Istituto Micesio: Presidente Ettore Spezzotti; membri: Arturo Bosetti, Ottavio Sello, Luigi Costantini. Emilio Nardini.

Istituto Renati: presidente Luigi Russo; membri: Brunelleschi, geom. Pietro Orlandi, dott. Antonio Cavarzerani, avv. Gino del Missier.

Monte di Pietà: Luigi Fabris presidente; membri: Italico Orlando, Antonio Colutta, geom. Giovanni Gennari, geom. Giovanni Tonini.

Casa di Ricovero: Presidente Italico Rubazzer; membri: dott. Adelchi Carnielli, Domenico Massa, dott. Antonio Pozzo, Angelo Sello.

Confraternita Calzolai: Presidente Augusto Boer; membri: Giovanni Los, Antonio Gervasutti, Guido Novello, Francesco Papa.

Ospizio Cronici: Italico Rubbazzer, dott. Antonio Pozzo, dott. Giuseppe Urbanis.

Commissaria Uccellis: avv. Gino del Missier. Giacomo di Prampero, Domenico Massa, prof. Giovanni Garassini.

Borse Studio Marangoni: Spezzotti Luigi, presidente; membri: dott. Pennato, cav. Del Puppo, on. Girardini, Alberto Calligaris.

Ospedale Civile: Rubbazzer Italico, comm. Emilio Pico, Arturo Bosetti, Alberto Mini.

Cassa di Risparmio: Fabris comm. Luigi., avv. Eugenio Linussa, avv. Antonio Cristofori, avv. Alberto Mini, avvocato Giovanni Levi.

Rappresentanze diverse:

Tiro a Segno: Doretti Emilio.

Collegio Toppo Wassermann: avv. Antonio Cristofori, Ugo Camavitto, Adelchi dott. Carnielli.

Orfani dei maestri: Lodovico Zanini.

Collegio Uccellis: avv. Antonio Cristofori.

Rivendite privative: Orlando Italico.

Consiglio scolastico provinciale: Guido prof. Perale.

Giunta Scuole Medie: prof. Francesco Comencini.

Patronato Scolastico: Vittorino Sutto, Maria Fabris.

Laboratorio Chimico Agraria: dott. Giuseppe Murero.

Cattedra Ambulante di Agricoltura: avv. Eugenio Linussa.

SEDUTA SEGRETA

Il Consiglio quindi ratifica altre deliberazioni in seduta segreta.

La seduta termina alle 12.40.

A Uscio, dove si era recata sperando di deviare le sue sofferenze, morì santamente nel Signore

Bianca Pigatti
ved. Nadigh

donna e madre di esemplari virtù.

La desolatissima mamma Teresa ved. Pigatti, i teneri figli Giacomo, Teresa, Elvezia, Andrea, il fratello Carlo ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, riservandosi di comunicare il giorno e l'ora dei funerali.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 13 dicembre 1920.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione e confortato dai sentimenti religiosi, rendeva l'anima a Dio

FRANCESCO BRAIDOTTI
di S. Caterina

Il figlio Eno Braidotti, la sorella Gemma, la Nuora, i nipoti e parenti ne danno il triste annuncio.

Avvertono che i funerali seguiranno domani alle ore 15, partendo da S. Caterina al Camposanto di Pasian di Prato.

S. Caterina, 13 dicembre 1920.

La sorella Ida, la sorella Maria col marito prof. dott. Enrico Ronzani e figliuoli, i cugini Fadelli e Forni ed i parenti tutti annunciano, addolorati, la morte del loro amato

Arturo Fadelli
d'anni 45

avvenuta ieri a Siena, dopo breve malattia.

Siena, via delle Campane 4 - Udine, li 13 dicembre 1920.

L'energica protesta dei mutilati contro il governo

L'occupazione degli uffici governativi che si occupano dei mutilati e delle pensioni di guerra - L'intervento della forza

Domenica mattina alle ore 10 ebbe luogo al Teatro Cecchini un comizio dei mutilati di guerra. Il dottor Cesan dopo aver fatto presente che il memoriale presentato da mesi al governo, nel quale si chiede giustizia di pensioni per i mutilati per le vedove e per gli orfani di guerra, non è stato ancora sottoposto all'approvazione del parlamento, affermò la necessità di ricorrere a tutti i mezzi perchè le autorità centrali si decidano ad accogliere [e le autorità] centrali si decidano a mantenere gli impegni solennemente presi dinanzi al paese per coloro che compirono i massimi sacrifici per la Nazione.

Lesse poi il seguente ordine del giorno che venne approvato per acclamazione:

«I mutilati ed invalidi di guerra della Sezione di Udine;

Considerando il tradimento per opera del Governo delle promesse dal Governo stesso fatte ai mutilati, invalidi vedove ed orfani di guerra;

Visto che il memoriale del Comitato Centrale della Associazione presentato al Presidente dal Consiglio dei Ministri non è ancora stato sottoposto all'approvazione del Parlamento;

Deliberano in segno di protesta di occupare gli uffici Governativi di Udine che si occupano dei Mutilati e pensioni di guerra e precisamente la Officina di Protesi, l'Ufficio Provinciale per le Pensioni e la Rappresentanza dell'Opera Nazionale, non in segno di protesta contro i titolari degli uffici stessi verso i quali si riconoscon benemerenze ed attività, ma in segno di sfida verso il Governo che per un lercio politicantismo dimentica che gli orfani e le vedove dei compagni caduti ed i mutilat ipiù umili della vita ma cur grandi nel sacrificio stanno soffrendo la fame».

— o —

In seguito si formarono tre squadre agli ordini dei consiglieri Fior - Pilosio e Gubbiati per recarsi rispettivamente all'Ufficio Provinciale pensioni di guerra, officina Protesi e all'ufficio Rappresentanza dell'Opera Nazionale.

Il Comizio quindi continuò. Verso le ore 11 giunse l'annuncio della occupazione dell'officina di Protesi e della Rappresentanza dell'opera Nazionale. Fu opposta resistenza all'ufficio pensioni di guerra.

Alle ore 11.30 si sciolse il comizio e i mutilati con bandiera in testa si recarono in questo ultimo ufficio. — Mentre arrivava il corte giungeva chiamato da un impiegato e accompagnato da 2 dattilografe il signor Miauri che cercò di opporsi all'occupazione. Egli invitò pertanto in ufficio il dottor Cesan e Fior ma mentre questi stavano entrando i mutilati forzarono l'ingresso e occuparono gli uffici.

Il signor Fior chiese allora se vi erano dei valori. Il titolare dell'ufficio rispose che valori non vi erano e raccomandava però l'importante archivio per le pratiche che raccoglieva.

I mutilati presenti ad una voce assicurarono che nulla sarebbe stato toccato e il dottor Mafuri con le due dattilografe venne quindi licenziato.

Alle ore 13 il dottor Cesan venne chiamato d'urgenza dal questore di Udine il quale domandò l'immediato sgombero dei locali. Il dottor Cesan fece presente che senza avere interrogati i colleghi del comitato di agitazione non poteva dare assicurazioni in merito.

Il questore inviò quindi un pattuglione di carabinieri agli ordini di un Commissario e di un tenente dei RR. CC. e i locali vennero rioccupati non senza vive proteste da parte dei mutilati i quali dichiararono di cedere dinanzi alla forza pur ammettendo che lo scopo cui si erano prefissi con la temporanea occupazione era raggiunto.

Fra le consegne prese dalla forza pubblica vi furono un paio di scarpine da signorina e indumenti femminili.

I mutilati nei vari uffici incollarono dei manifesti e domandarono che le signorine venissero sostituite dai mutilati di guerra.

L'agitazione continuerà durante la settimana e si estenderà a tutta la provincia.

Abbiamo interrogato sulla agitazione i dipendenti della Associazione Mutilati. Essi — pur mantenendo un assoluto silenzio in proposito — hanno dichiarato che, ove in questi giorni il governo — ammonito dalle dimostrazioni che in tutta Italia si vanno svolgendo, non risolvesse la dolorosa questione dei colpiti dalla guerra — forme ben più gravi e persuasive saranno adottate.

La città ha accolto in modo favorevole e con simpatia la protesta dei mutilati, che alla Patria diedero parte di sè stessi e che oggi non domandano se non il riconoscimento dei loro giusti diritti.

Centinaia di manifestini furono gettati ieri sera al Teatro Sociale e altrove.

Dice il manifesto:

Cittadini!

Cosa chiediamo?

Noi vogliamo il riconoscimento del memoriale presentato al governo, ove chiediamo giustizia e perequazione delle pensioni per noi, per le vedove e per gli orfani di guerra.

Noi non desideriamo carità e commiserazione: ma vogliamo lavoro o rieducazione: non chiediamo privilegi; vogliamo solo rispetto, e a parità di titoli professionali e di mestiere, la preferenza sui sani.

Cittadini!

Che possiamo fare per vedere esauditi i nostri desideri?

Nulla purtroppo: sappiamo di non essere temuti, perchè non abbiamo che la forza di alzare i nostri moncherini e di sputare in faccia a chi ci dileggia, mettendo in non cale le nostre rivendicazioni.

Eppure, abbiamo osato, ed oggi abbiamo occupato le officine e gli uffici fatti per noi: non per diventare padroni; ma soltanto per ricordare le nostre tristi condizioni: per richiamare all'ordine le autorità costituite nell'adempimento delle vecchie promesse; per ricordare all'opinione pubblica di far propri i nostri desideri: infine, per coordinare l'agitazione nazionale ad un unico scopo: l'accettazione del nostro memoriale da parte del governo.

Cittadini!

Siate con noi; gridate con noi; lottate per noi!

Udine, 13 dicembre 1920.

Il Comitato di agitazione

Per i danneggiati dall'alluvione di Settembre

Nell'ultima seduta del Comitato provinciale di soccorso vennero approvati i seguenti ordine del giorno:

« Il Comitato provinciale di soccorso per danneggiati dalle alluvioni del 20-21 settembre 1920 per la Provincia di Udine, presa notizia del Decreto-Legge 30 settembre 1920 n. 1480;

constatato che il danno arrecato dalla alluvione del settembre 1920 ai fabbricati ammonta per la sola provincia di Udine ad oltre un milione di lire; mentre con l'art. 1 lettera C del Decreto legge suddetto, lo Stato mise a disposizione la somma di L. 500.000 per tutte e tre le provincie di Udine, Treviso e Belluno danneggiate e con il n. 3 dello stesso articolo limita a L. 3000 l'intervento dello Stato nel restauro degli stabili che non potrebbero dare sicura abitazione senza l'esecuzione dei lavori di riparazione;

Ritenuta l'insufficienza dello somma posta a disposizione e troppo ristretto il limite di intervento dello Stato per i singoli danneggiati;

fa voti

1. Perchè lo stato provveda ad aumentare la somma di L. 500.000 stabilita a favore delle provincie di Udine, Treviso e Belluno danneggiate nei fabbricati dall'alluvione del settembre 1920, col decreto 30 settembre 1920, n. 1480, art. 1, lettera c;

2. Perchè sia aumentato il limite di L. 3000 di danno ai singoli fabbricati al quale viene limitato l'intervento dello Stato ».

—o—

« Il Comitato Provinciale di Soccorso pro danneggiati dalle alluvioni del 20-21 settembre 920 per la provincia di Udine;

Constatata l'urgenza del danno cagionato ai terreni dall'alluvione del settembre 1920 nella provincia di Udine, dovuto ad allagamenti e franamenti di terreni;

Ritenuto che lo Stato, col decreto-legge 30 settembre 1920, n. 1480, ha limitato le sue provvidenze ai danni degli edifici e che il Comitato provinciale di soccorso, coi pochi mezzi a sua disposizione, deve limitare l'opera sua ai casi più urgenti pietosi di danneggiati nelle vite umane, nei fabbricati, negli attrezzi rurali o di mestiere, negli animali e nei mobili;

Riconosciuto che il danno alla proprietà terriera, pur non richiedendo immediati provvedimenti di soccorso, è quello che graverà più a lungo sulle condizioni economiche delle popolazioni agricole che ne sono state colpite;

fa voti al Governo perchè in aggiunta all'esecuzione o riduzione d'imposta ordinariamente concesso per i singoli fondi, venga accordata l'esenzione totale delle imposte fondiarie per il periodo di 5 anni ai piccoli proprietari che, in seguito ai danni delle alluvioni, abbiano subito un dissesto grave e di durata lunga alla propria azienda colo».

E per le abitazioni?

Egregio signor Direttore?

Tempo fa le autorità si sono preoccupate seriamente di certi individui forestieri; ritenuti pericolosi; che senza giustificati motivi, sprovvisti di documenti legittimi, abitavano la nostra città, consumando le ore nelle orgie in ambienti oscuri e traendo profitto da commerci illegittimi a danno della nostra paziente popolazione; opera buona di purificazione che non v'è la migliore! Ma ancora signor Direttore rimane da risolvere un compito più grave e doloroso delle abitazioni. Richiamiamo a tale proposito la attenzione delle autorità politiche e comunali su quel numero stragrande di forestieri che non avendo diritto per legge alla cittadinanza udinese occupano le nostre case a danno degli udinesi protetti e facilitati da taluni egoisti proprietari (non escluso qualche più o meno conte) che con la loro avidità di usurai mostrano palesemente di misconoscere i sentimenti di quella solidarietà civica che in altri tempi era qui proverbiale.

Sull'esempio di altre città inferiori a Udine si faccia una buona volta il tanto invocato censimento e con un decreto Prefettizio si stabilisca definitivamente un'opera di epurazione a sollievo di tanta popolazione che continua dopo lungo strazio ad essere sempre martoriata.

Se occorrerà ritorneremo a riparlarne.

A. G.

Il concerto della F. A. F

Come preannunciato, domenica sera ebbe luogo il concerto nei locali della Mostra Artistica con un vero e non primo successo degli esecutori.

I locali genialmente trasformati a giardino d'inverno grazie al giardiniere fiorista signor Antonio Gasparini ed alla sfarzosa e ricca illuminazione fornita e disposta dall'elettricista signor G. Puccini, rigurgitavano di un pubblico d'invitati veramente eletto, specie per il concorso di molte gentili signore e signorine.

Le signorine Claudia Armellini (violoncello) ed Erminia Armellini (piano) ebbero una grande messe di ben meritati applausi, giusta ricompensa allo sfoggio di tanta maestria e sentimento artistico.

L'egregio maestro Ricci che con tanta arte accompagnò al piano i brani vocali regalatici dall'ottimo baritono Silvio Maria Buiatti ebbe pure nutriti e sinceri applausi.

In conclusione il concerto segnò un gran passo avanti per la Famiglia Artistica anche se questa volle, con gentile pensiero, serbarci la sorpresa di farci conoscere il programma... a concerto finito.

Fuori programma, grazie all'accompagnamento al piano del signor Malignani (junior) gustammo altri brani vocali del signor Buiatti e fra questi l'«Andrea Chenier», «Fedora» e «Carmen».

Ci auguriamo e speriamo che con questo concerto si apra una serie della quale saremmo ben grati alla F. A. F.

Per la convalidazione a senatore DELL'ON. MORPURGO

L'Associazione fra commercianti, industriali ed Esercenti di Udine e Provincia ha inviato al Senatore Morpurgo il seguente telegramma:

«Associazione Commercianti, Industriali, Esercenti del Friuli memore opera fattiva costante spiegata V. E. per Commercio Industria Provincia saluta esultante vostra convalidazione senatore del Regno.

Venier, presidente.

Per il primo Congresso nazionale degli impiegati dei Manicomi

Il primo Congresso Nazionale degli impiegati dei manicomi, si terrà a Bologna i giorni 15 e 16 corrente per discutere importanti questioni circa le rivendicazioni di classe.

Anche un rappresentante degli impiegati del locale Manicomio provinciale andrà a Bologna per prendere parte ai lavori del Congresso.

Necrologio

Apprendiamo ora la triste notizia della morte avvenuta a Siena, domenica scorsa, del nostro concittadino Arturo Fadelli di soli 45 anni.

Di carattere mite, buono, affettuoso e di sensi democratici, contava fra noi molti amici che ne rimpiangeranno la perdita. Vadano alle sorelle desolate e ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

Società Dante Alighieri

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del dottor Raffaele Rugo, la vedova Maria Lussiatti e Figli, per onorare la memoria versarono alla Dante Alighieri lire 150 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui.

Il nostro prefetto a Zara

Il nostro prefetto comm. Bonfanti è partito domenica sera per Zara ove è stato destinato dal governo per una importantissima missione.

Esecuzione di canti friulani

E' ancor vivo nel nostro pubblico il ricordo del successo entusiastico riportato dalla Società Corale di Pontebba con la bellissima esecuzione di canti friulani data domenica 5 corr. nella Sala della Biblioteca. Ora apprendiamo con piacere che l'egregio maestro Zardini, che di quella società è l'anima, accolse l'invito rivoltogli dalla nostra Filologica di tenere a Udine un altro concerto. L'esecuzione avrà luogo nella prima quindicina di gennaio.

Vandali o.... moralisti?

Avevano durato tanto tempo così che non valeva proprio la pena di massacrarli a quel modo!

In tante città d'Italia esistono, esposte al pubblico indifferente, delle statue «au complet» che non turbano nè annoiano nessuno, sono opere di arte e come tali rimangono, nella loro verità, tanto nelle piazze come pure nelle chiese.

Ma forse in quelle città anche la morale è una opinione. A Udine invece, i moralisti ci sono, persone intelligenti, si capisce, altrimenti non sarebbero state in grado di concepire la spedizione notturna e di portarla a buon fine con tanto zelo. Noi non crediamo che quanto è stato fatto sia opera dei soliti nottambuli che per non saper cosa fare si dedicano a simili esercizi; abbiamo ragioni per ritenere autore un gruppetto di «persone per bene» che viste inascoltate le diverse suppliche perchè venisse accordato un paio di «mutandine» a Florean e Venturin si decisero a por fine allo scandalo.

Oggi così, domani lo stesso gruppetto costituirà un comitato di agitazione: «pro mutande ai cavalli, cani, asini, ecc.» e forse anche pro animali da... cortile!

Meno male che una persona gentile, ieri mattina, volle raccogliere nel cappello gli avanzi del «materiale» demolito: le antichità bisogna pur conservarle!

Le buone lattaie... si agitano

Il prezzo del latte è stato fissato dal calmiere a lire 1.30 al litro. Ma il calmiere ha tutt'altro che calmato le nostre buone lattaie le quali ieri mattina hanno cominciato ad agitarsi e se il riposo della notte non sarà buon consigliere quest'oggi avremo uno sciopero delle... lavoratrici del latte.

«Se lo volete a 1.80 bene, altrimenti gettiamo tutto, latte e mignatte, in mezzo alla strada», gridava ieri una delle più scalmanate mentre una brava donna la invitava ad uscire, chè a quel prezzo, diceva, non avrebbe mai comperato il latte.

E così hanno risposto molte altre.

Oggi dunque, chi vorrà il latte, lo pagherà a lire 1.80 al litro, a meno che l'autorità non provveda a calmare con altri calmieri il latte caldo delle lattaie e a farlo ritornar freddo e possibilmente senz'acqua.

Non tutti possono comperare un nutrimento tanto necessario ai bambini a lire... 1.80 al litro.

Mangia e beve e va a pagare in... carcere

All'osteria Mattiacci in via Aquileia 82 si presentò ieri certo Lorenzini Rodolfo da Castelnuovo di anni 25 e ordinò da mangiare e bere.

Bevuto il caffè fece per allontanarsi ma il padrone lo fermò chiedendogli il denaro per quanto aveva consumato.

Il Lorenzini sorpreso dichiarò di esserne sprovvisto. Provvidero a fornirlo gli agenti che lo accompagnarono in carcere.

Chi l'ha perduto?

Domenica in via Bartolini è stato rinvenuto un portamonete contenente una lieve somma di danaro.

Il portamonete venne raccolto da tre ragazzetti dai 10 ai 12 anni che rispondono ai nomi di Mario Mestroni, Giovanni Misegoi e Cesare Mainardis e si meritano pubblica lode per la loro azione veramente onesta.

Per riavere il portamonete rivolgersi al nostro giornale.

Teatro Varietà Ambrosio

Il programmi scelti con fino gusto dalla direzione di questo ritrovo fanno accorrere sempre all'Ambrosio numeroso e scelto pubblico che non è avaro di applausi verso gli artisti tutti. Molto applauditi vennero i numeri di varietà. Questa sera grande serata in onore dell'applaudito Duo Del Cigno, che in occasione eseguirà duetti comici in unione della signora Belmonte. Prossimamente avremo di nuovo fra noi il prof. Gabrielli.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.